

Ravenna

FOCUS CORONUSR ATTIVITÀ AL COLLASSO

Cassa integrazione Boom di richieste: c'è pure il Darsenale

Sama (Uil): «Decine di domande ogni giorno»
I soci della birreria: «Ripartiremo con ancora maggiore energia, ma ora è il momento di pensare alla salute»

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Da una parte c'è il problema sanitario. Sicuramente quello più grave e problematico, perché contagi e decessi continuano ad aumentare. Ma dall'altra l'epidemia da Coronavirus sta portando inevitabilmente con sé un pesantissimo risvolto economico per le aziende, dalla più grande alla più piccola. Da giovedì, ma in particolare negli ultimi due giorni dopo la stretta del Governo sulla possibilità di muoversi dalle proprie abitazioni, le richieste da parte degli imprenditori di poter accedere agli ammortizzatori sociali sono praticamente esplose.

Carlo Sama, segretario generale della Uil, lo assicura: «All'inizio era pervenuta qualche richiesta, ma ora ne abbiamo decine al giorno».

La Regione guidata da Bonaccini aveva aperto le porte alla cassa integrazione - con l'obiettivo di far fronte al difficile momento - già dalla scorsa settimana, ma ora anche il Governo ha deciso di allargare le maglie, dato che il contagio non solo non sta diminuendo ma sta addirittura aumentando. Così si è deciso di aprire le porte alla cassa in deroga a tutti, anche a quelle aziende che hanno un solo dipendente. Ma partiamo dalle realtà più grandi, come ad esempio il ristorante Darsenale di Ravenna.

Tutto chiuso

Da quando ha aperto, il ristorante birreria affacciato sul Candia-

no è diventato da subito uno dei simboli, insieme ad altre attività come il Pop Up, della rinascita di quel quartiere sull'acqua su cui anche l'Amministrazione da anni sta investendo con progetti imponenti. Per questo quando il premier Conte ha varato la stretta, con l'Italia intera che è diventata "zona protetta" e bar e ristoranti sono stati costretti a chiudere dopo le 18, i gestori del Darsenale - che apre solo la sera dopo le sei e mezza - si sono visti costretti a chiudere i battenti nonostante i numeri di presenze fossero importanti. «Questo non è il tempo di pensare alla baldoria o ai brindisi - hanno scritto dal Darsenale sulla loro pagina Facebook -. Dobbiamo tutti fare un atto di responsabilità. Agiamo con buon senso e rimbocchiamoci le maniche».

«Ci sarà il tempo per fare la conta dei danni economici - aggiunge Giovanni Baldini, uno dei soci del ristorante birreria sul Candiano - e allora ripartiremo con ancora maggiore energia, ma adesso è il momento di pensare alla salute».

Ma anche ai dipendenti, e per i trenta che lavorano al Darsenale la società ha chiesto l'accesso alla cassa integrazione a zero ore.

Grandi e piccoli

I più coinvolti nella richiesta di poter accedere agli ammortizzatori sociali, fino ad oggi, sono stati però principalmente le società che lavorano con le scuole, chiuse ormai da diverse settimane. Parliamo quindi di servizi di trasporto, di servizi di pulizia e di mense scolastiche, come la Camst, sempre secondo i dati in mano al sindacato Uil, che ha già fatto richiesta di cassa integrazione per superare il periodo.

Dopo questi si sono aggiunti i negozi di parrucchieri ed estetisti che, dato l'obbligo di uscire solo per inderogabili motivi di lavoro o per urgenze, in questo momento non stanno lavorando.

Crollo delle vendite

A lanciare l'allarme è anche Confesercenti per quanto riguarda il settore del commercio all'ingrosso, in particolare per quelle imprese che forniscono prodotti destinati ad alberghi, bar, pizzerie, ristoranti e a tutte le imprese del turismo. «Solo il settore della di-

stribuzione bevande - afferma Maurizio Gualtieri, membro della presidenza della Confesercenti Emilia Romagna - ha visto una contrazione del fatturato del 70% nelle ultime due settimane. Una situazione pesantissima, per cui è fondamentale che vengano messe a disposizione al più presto, oltre agli ammortizzatori sociali in deroga, già previsti dalla Regione, anche le altre misure chieste dall'associazione, quali la sospensione dei pagamenti delle imposte e dei contributi, delle rate dei mutui, l'accesso al credito per il consolidamento del debito e la disponibilità di liquidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto il Darsenale, uno dei locali più in voga della città, sempre pieno fino allo stop imposto dall'epidemia; sotto bar chiusi nel centro storico

AMMORTIZZATORI ANCHE PER LA CAMST

La Camst, sempre secondo i dati in mano al sindacato Uil, ha già fatto richiesta di cassa integrazione per superare il periodo

DATI ALLARMANTI DA CONFESERCENTI

L'associazione segnala che il settore della distribuzione bevande ha visto una contrazione del fatturato del 70% nelle ultime due settimane